

Vaso da farmacia

bottega ligure



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/3o210-00870/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/3o210-00870/>

CODICI

Unità operativa: 3o210

Numero scheda: 870

Codice scheda: 3o210-00870

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 00687753

Ente schedatore: R03/ Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Ente competente: S27

OGGETTO

Categoria dell'oggetto: ceramiche

OGGETTO

Definizione: vaso da farmacia

Identificazione: opera isolata

Disponibilità del bene: reale

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 19742

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MB

Nome provincia: Monza e Brianza

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: ospedale

Denominazione: Ospedale S. Gerardo dei Tintori

Indirizzo: Via Pergolesi, 33

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INVENTARIO [1 / 2]

INVENTARIO [2 / 2]

STIMA

COLLEZIONI [1 / 2]

COLLEZIONI [2 / 2]

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XVIII

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1734

A: 1734

Motivazione cronologia: data

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione: bottega ligure

Riferimento all'intervento: esecutore

Motivazione dell'attribuzione: analisi stilistica

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA

Materia: ceramica

Tecnica: pittura

MISURE

Parte: intero (con coperchio)

Unità: cm

Altezza: 60

Larghezza: 35

Diametro: 12

Validità: ca.

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

L'opera è un vaso da farmacia dipinto di blu su sfondo bianco, con coperchio a cupoletta e pomello appuntito. Le anse sono bipartite con una doppia voluta arricciata in corrispondenza dell'attacco al corpo del vaso, unita nel centro con un nastro a fiocco semplice e bottone circolare nel mezzo, a cui si aggiungono altri due bottoni sottostanti; sulla pancia del vaso, appena sotto l'attacco delle anse, sono presenti due mascheroni dalla natura ibrida, decorati a rilievo e dipinti, che sormontano un motivo decorativo a losanga dipinto. Sul collo del vaso è presente da un lato un motivo decorativo geometrico a fasce verticali parallele e dall'altro, la raffigurazione di un volatile inquadrato entro elementi vegetali. Il corpo del vaso è decorato su un lato da motivi fitomorfi che inquadrano il marchio di fabbricazione dell'opera e la relativa datazione; e sull'altro, da una scena di caccia con due personaggi a cavallo che inseguono un cervo azzannato da un grosso felino, circondati da un paesaggio rurale sullo sfondo.

Indicazioni sul soggetto

Figure fantastiche: mascheroni ibridi. Animali: cavalli; cervo; felino; volatile. Paesaggio: campagna con architetture rurali. Personaggi: cacciatori. Elementi decorativi: motivi fitomorfi. Figure geometriche.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza: documentaria

Tecnica di scrittura: a pennello

Tipo di caratteri: lettere capitali/ numeri arabi

Posizione: al centro

Trascrizione: D 1734 E

STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Classe di appartenenza: marchio

Qualificazione: produzione

Identificazione: lanterna (?)

Quantità: 1

Posizione: al centro

Descrizione

Il marchio è forse da identificare con il simbolo del faro di Genova, la lanterna, usato dalla fabbrica Grosso di Albisola e dalla fabbrica Chiodo di Savona per marcare le loro ceramiche.

Notizie storico-critiche

Nella seconda metà del cinquecento Pasqualino Grosso esercitava una fabbrica di maioliche; tutti e tre i suoi figli figurarono, in certi momenti, ai vertici della Corporazione. Un altro Grosso, il maestro Ambrogio, figura nel 1583 proprietario d'una fornace. Come si vede ad Albisola, i Grosso ceramisti erano diffusi quanto i Salamone ed i Conrado. Diventeranno ancor più famosi nel seicento, quando otterranno il privilegio di marcare la propria produzione con l'effigie della lanterna. Più precisamente nel 1641 il Senato genovese concedeva alla fabbrica Grosso di Albisola il privilegio di marcare le sue ceramiche "porcelletta, o sia maioliche" con il simbolo del faro di Genova, la lanterna.

La fabbrica Grosso aveva sede nel quartiere della Colonna ad Albisola Marina. Per l'apparato decorativo dei suoi vari pezzi: sin verso la metà del secolo XVII c'era una decorazione di tipo "calligrafico naturalistico", in bianco-blu o policroma, che risente sia delle tematiche islamiche sia di quelle delle porcellane; metà secolo XVII: si ha una scelta in favore del repertorio aulico, coerentemente con i dettami della pittura - prevale una monocromia turchina e il motivo delle figurette atteggiate.

Per cui la decorazione, sin oltre la metà del secolo XVIII, si ispira, a due temi fondamentali: quello aulico e quello a figurette, più giocoso e intimo.

Fabbrica Chiodo- La manifattura di questa famiglia di ceramisti operanti a Savona tra il XVII e il XVIII secolo fu tra le più importanti nella Liguria del Settecento. Da atti dell'epoca si apprende che essa sorgeva in Borgo San Giovanni, in zona dov'erano situate diverse altre fornaci che i lavori di scavo hanno permesso di localizzare. Tra i numerosi frammenti ceramici che vi si sono rinvenuti, alcuni recano la marca dei Chiodo, che consisteva di solito in un chiodo dalla testa rivolta verso l'alto. I Chiodo ne usavano anche una, costituita da una tromba dalla cui asta pende un vessillo crociato, che veniva applicata, secondo alcuni studiosi, solo sui pezzi di maggior pregio, quando la manifattura aveva ormai raggiunto una certa fama. A queste marche si aggiunse, in seguito, quella della "Lanterna": tra la fine del seicento e l'inizio del settecento, sempre con il permesso del Senato genovese, la lanterna diveniva il simbolo della società Chiodo-Peirano di Savona. (I Chiodo, dopo il 1738, rimasti unici proprietari della fabbrica, continuarono a marcare con la lanterna le loro ceramiche sino al 1782, anno della cessione della fabbrica alla società Pittamiglio-Astengo-Carlevarino, che a sua volta rinunciava all'attività nel 1786).

Probabile capostipite della famiglia Chiodo fu Giovanni Francesco (frequentemente citato solo come Francesco). Nel 1661a quattordici anni, fu assunto come apprendista in una delle fabbriche dei Salamone, nota dinastia di ceramisti savonesi. Nel 1692 quegli stessi Salamone presso i quali Giovanni Francesco aveva appreso l'arte, essendosi ormai quasi esaurita l'attività della loro manifattura, si impegnavano a vendere a lui e al suo socio, Domenico Peirano, la loro attrezzatura; così infatti avvenne: nel 1694, alla morte dell'ultimo Salamone, gli eredi vendettero tutto ai Chiodo-Peirano per 1300 lire.

Le maioliche uscite dalla manifattura dei Chiodo in questo periodo sono improntate allo stile decorativo di Giovanni Antonio Guidobono, pittore di origine lombarda che lavora per i Chiodo nella seconda metà del Seicento. A lui si devono quelle maioliche in delicata monocromia turchina su fondo azzurro, dall'ornato ora sobriamente schizzato alla maniera del compendiario, ora svolto in figurazioni più ampie fino a ricoprire tutta la superficie dei piatti e dei vasi. Il suo stile decorativo fu ampiamente ripreso anche da altre manifatture e i Chiodo stessi si avvalsero molto, anche in seguito, dei cartoni di Giovanni Antonio e del figlio Bartolomeo, noto come il "Prete savonese". (segue in AN).

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE [1 / 2]

Riferimento alla parte: Intero

Data: 2010

Stato di conservazione: mediocre

Indicazioni specifiche

depositi di sporco e polveri superficiali; mancanza di parti in corrispondenza dei rilievi delle anse e piccole sbecature lungo i margini del vaso e del relativo coperchio

Fonte: osservazione diretta

STATO DI CONSERVAZIONE [2 / 2]

Data: 2012

Stato di conservazione: mediocre

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente sanitario

Indicazione specifica: A.S.S.T. di Monza

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-00870_IMG-0000449726

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Uva, Cristina

Data: 2010/09/29

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: DSCN5097

Collocazione del file nell'archivio locale: 3o210

Nome del file originale: OA-3o210-00870_01.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-00870_IMG-0000449727

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Uva, Cristina

Data: 2010/09/29

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: DSCN5098

Collocazione del file nell'archivio locale: 3o210

Nome del file originale: OA-3o210-00870_02.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-00870_IMG-0000449728

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Uva, Cristina

Data: 2010/09/29

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: DSCN5100

Collocazione del file nell'archivio locale: 3o210

Nome del file originale: OA-3o210-00870_03.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-00870_IMG-0000449729

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Uva, Cristina

Data: 2010/09/29

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: DSCN5099

Collocazione del file nell'archivio locale: 3o210

Nome del file originale: OA-3o210-00870_04.JPG

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o210-00870_IMG-0000449730

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Uva, Cristina

Data: 2010/09/29

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: DSCN5101

Collocazione del file nell'archivio locale: 3o210

Nome del file originale: OA-3o210-00870_05.JPG

FONTI E DOCUMENTI [1 / 2]

Genere: documentazione esistente

Tipo: inventario

Denominazione: Inventario Eredità Fumagalli Bosisio - Inventario storico

Data: 1962

Nome dell'archivio: Archivio dell'Azienda Ospedaliera S. Gerardo di Monza

Note

L'inventario risale al marzo 1962; insieme ad esso nell'archivio dell'ospedale è conservato il testamento olografo che designa l'ospedale quale erede con i successivi atti notarili.

FONTI E DOCUMENTI [2 / 2]

Genere: documentazione esistente

Tipo: inventario

Denominazione: Inventario corrente

Data: 1989

Nome dell'archivio: Archivio dell'Azienda Ospedaliera S. Gerardo di Monza

BIBLIOGRAFIA [1 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Liverani G.

Titolo libro o rivista: La maiolica italiana

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 1958

BIBLIOGRAFIA [2 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Barile C.

Titolo libro o rivista: Antiche ceramiche liguri: maioliche di Albisola

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 1965

BIBLIOGRAFIA [3 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Dizionario Biografico

Titolo libro o rivista: Dizionario Biografico degli Italiani - Treccani

Luogo di edizione: Roma

Anno di edizione: 1981

V., pp., nn.: v. XXV

BIBLIOGRAFIA [4 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Marzinot F.

Titolo libro o rivista: Ceramica e ceramisti in Liguria

Luogo di edizione: Genova

Anno di edizione: 1987

BIBLIOGRAFIA [5 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Pavoni R.

Titolo libro o rivista: San Gerardo e Monza. Volti e vite di benefattori dell'ospedale

Luogo di edizione: Monza

Anno di edizione: 2007

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2010

Ente compilatore: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Nome: Uva, Cristina

Referente scientifico: Zanzottera, Ferdinando

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Anno di aggiornamento/revisione: 2012

Nome: Basilico, Andrea

Ente compilatore: Consorzio Villa Reale e Parco di Monza

Funzionario responsabile: Urbisci, Sergio